

IL COMMENTO

PENSARE AL SUD
SECONDO MOTORE

ADRIANO GIANNOLA *

Il discorso pronunciato al Senato per la fiducia, "alto" - di stile transalpino - quando fa appello alle Virtù Repubblicane, si fa più elusivo quando arriva al "che fare?", ed evoca la prudenza del serpente e la semplicità della colomba di evangelica memoria (*Matteo 10, 16-18*).

Sul tema strategico del Recovery Plan, si conferma l'impegno a com-

pletare l'opera del precedente governo consegnata a un documento che di strategico ha ben poco. Le indicazioni per ora ripropongono con puntiglio la tassonomia dei tanti noti problemi aperti da affrontare più che suggerire un organico disegno complessivo. La meta di questa navigazione è arrivare al 2026 avendo rimesso in carreggiata il Paese in guisa tale da consentire all'Italia di non far mancare un apporto decisivo per mettere in

salvo il progetto Europa 30 ed Europa 50 di decarbonizzazione integrale dell'Unione. Per questo motivo, non per filantropia, l'Ue si è convertita alla condivisione del debito, a varare il Recovery Fund del Nex Generation Ee e a mettere in campo il sostegno al "grande malato d'Europa" nella consapevolezza del suo ruolo fondamentale per raggiungere il traguardo.

* Presidente Svimez

SEGUE pagina 8

DALLA PRIMA PAGINA

PENSARE AL SUD, IL SECONDO MOTORE DELL'ITALIA

ACRIANO GIANNOLA

Meno noto (soprattutto a noi) che la disastrosa Italia ha la possibilità di godere di enormi vantaggi da condividere con l'Unione in questo percorso solo che riesca a definire una strategia appropriata proiettata sulla dimensione mediterranea del Paese alla quale ci richiama l'Ue quando lega i 209 miliardi alla soluzione di "atavici problemi di coesione" e alla riduzione delle disuguaglianze strutturali che minano da molti anni le nostre potenzialità di crescita economica e sociale.

Al mega Ministero della Transizione Ecologica spetterà dare contenuto al carattere green e smart del Recovery Plan che l'Ue pretende. In realtà, avviare la transizione green e smart è possibile da subito con un processo di ottimizzazione logistica, essenziale per la transizione ecologica ed energetica, propedeutica al passaggio dall'economia lineare a quella circolare. Quanto al Piano di Ripresa e Resi-

lianza Nazionale ereditato è urgente e prioritario l'impegno ad integrarlo esplicitandone "la visione".

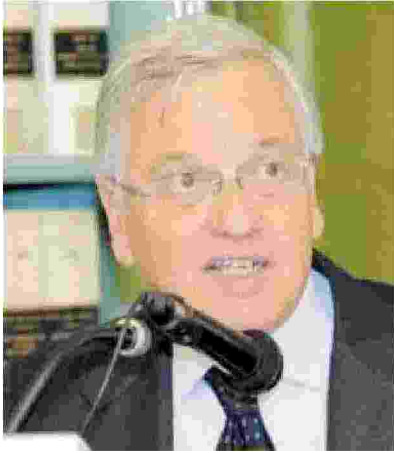
È auspicabile che si faccia leva sul Cluster esistente ma totalmente inattivo delle otto Zone Economiche Speciali. Porti, distripark integrati configurano un disegno di mobilità a grande scala che configura un inedito Southern Range dell'Unione indispensabile a ricucire l'Italia, a connettere il Mezzogiorno dal Tirreno all'Adriatico investendo ampie sezioni delle "zone interne". La multimodalità ferro-gomma-mare, il collegamento organico fra Sicilia e Continente e l'avvio delle Autostrade del Mare completano un'operazione di sistema che segna la rinascita del Sud come secondo motore del Sistema Italia e dà corpo alla fin qui fantomatica opzione euromediterranea: tutto ciò non è al momento all'orizzonte del Piano in gestazione.

La forza delle cose, l'aggravarsi di disuguaglianze e dualismo lascerà spazio a una auspicabile correzione in corso d'opera?

Dieci anni or sono il Presidente Draghi lamentava che «il divario tra il Sud e il Centro Nord nei servizi essenziali per i cittadini e le imprese rimane ampio». Oggi è confermato che esso si aggrava non tanto per divari di efficienza (che invece si riducono) ma per divari di spesa: un razionamento dovuto al persistente criterio di allocazione delle risorse pubbliche basato sulla spesa storica che elude criteri di legge (e costituzionali).

È oggi ancor più attuale la stringente indicazione di allora che «non è quella delle politiche regionali la via maestra per chiudere il divario tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord. Occorre... l'impegno... sulle politiche generali, che assicurino standard comuni di servizio da un capo all'altro dell'Italia».

La perequazione che l'Ue chiede, deve trovare spazio in investimenti pubblici, in conto capitale, finalizzati all'accumulazione di capitale fisico e sociale (salute, educazione, mobilità) che alimenti ed accompagni la strategia mirata ad attivare a Sud, nel Mediterraneo, il nostro "secondo motore". ●



Adriano Giannola, economista marchigiano, dal 2010 è presidente di **Svimez**, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno. È anche presidente emerito dell'Istituto Banco di Napoli – Fondazione. Ha svolto attività di studio e di ricerca con il supporto della Ford Foundation e del Formez in prestigiose università come Harvard, Mit e Cambridge

